

▲ **ALLA GUIDA  
DELLA  
ASSOCIAZIONE**

**In alto  
nella foto  
l'avvocato  
Antonello  
Martinez, 64  
anni, sardo  
trapiantato a  
Milano,  
fondatore dello  
studio  
associato  
Martinez &  
Novebaci e  
presidente  
dell'Associazione  
italiana  
avvocati  
d'impresa**

*Diritto  
& rovescio*

di **LUCA  
FAILLA\***



## LE CHIUSURE DI DOMENICA NON DANNO LA FELICITÀ

**COME** era da immaginare, alla fine delle vacanze ed in vista della prossima Legge di Bilancio, il Governo ha annunciato una nuova misura connotata, come già avvenuto con il Decreto dignità, da forte impatto mediatico: la revisione della disciplina di liberalizzazione nelle aperture domenicali e festive dei negozi – che coinvolge commercio al dettaglio e gdo – introdotta alla fine del 2011. La misura preannunciata tocca temi che sono cresciuti di importanza, con impatti sociali sensibili, richiamando, da un lato, l'intenzione di tutelare il commercio al dettaglio – in difficoltà da anni, ma che difficilmente riceverà un nuovo slancio dalla chiusura domenicale della gdo – e, dall'altro, l'attenzione alle famiglie e al riposo, la felicità non necessariamente legata all'acquisto di beni quanto anche alla cura degli interessi religiosi. Ma siamo sicuri che deriveranno dei vantaggi dal ripristino delle chiusure domenicali? È lecito dubitarne. Innanzitutto, se vogliamo guardare a fondo, in Europa siamo in buona compagnia, infatti in molti Paesi europei è presente una liberalizzazione analoga alla nostra che, tra l'altro, ha impatti positivi sull'occupazione (Dati Cgia). Forme di flessibilità organizzativa domenicale, a macchia di leopardo, erano già presenti prima della legislazione del 2011, in base a disposizioni regionali e a discrezione dei Sindaci e funzionavano soprattutto nelle grandi città e nelle località turistiche.

**INFINE**, l'apertura domenicale e festiva è oggi subordinata a turnazioni, che garantiscono i riposi dovuti per legge ai lavoratori impiegati, determinando tra l'altro l'applicazione di importanti maggiorazioni retributive, come previsto nella maggior parte degli accordi sindacali di II° livello, maggiorazioni su cui i lavoratori interessati fondano una parte importante delle proprie entrate e che, in ipotesi di chiusura, verranno comunque meno. La previsione di una drastica revisione della liberalizzazione attualmente in atto – anche a voler ignorare le esigenze dei molti italiani che, per ragioni di tempo, sono soliti sfruttare proprio la domenica per gli acquisti e che andranno invece ad incrementare le vendite on line – potrebbe avere effetti negativi sia sul piano economico sia su quello dell'occupazione, non potendosi escludere tagli di personale (già stimati secondo alcuni in diverse migliaia di persone) legati a un possibile calo delle vendite. Il tutto, se andrà così, con scarso impatto sul senso di felicità e soddisfazione degli italiani.

\* **Giuslavorista, avvocato e co-founder LabLaw**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0

